

# Vaccini, esperti divisi sulla terza dose

## “Non c’è la prova che serva a tutti”

di **Elena Dusi**

“Follow the science”: segui la scienza. È il principio più spesso citato per battere il Covid. A volte però è più facile a dirsi che a farsi. Prendiamo la terza dose del vaccino. Su un aspetto la scienza ha le idee chiare: fragili e anziani ne hanno bisogno. L'Italia così ha deciso di offrire l'ulteriore richiamo prima ai pazienti con varie malattie, poi a ultra 80enni, ospiti di Rsa e operatori sanitari. Fra questi ultimi, la priorità andrà ai più fragili, ma la terza dose sarà poi estesa a tutti, come ha precisato ieri Silvio Brusaferrò, presidente dell'Istituto superiore di sanità, rispondendo ai timori del presidente dell'ordine dei medici, Fnomceo. «I sanitari a rischio – aveva lamentato Filippo Anelli – sono tutti quanti».

Ma perché i fragili e gli anziani hanno bisogno della terza dose? «Il vaccino non è un farmaco, è uno stimolo», spiega Guido Forni, immunologo dell'Accademia dei Lincei. «Immaginiamo che sia una ginnastica, al termine della quale ci aspetta una corsa. Una persona anziana faticerà più di una giovane ad arrivare al traguardo». Andrea Cossarizza, immunologo dell'università di Modena, trova «sensata» la scelta italiana di partire con i fragili: «Chi ha risposto poco alle prime due dosi ha bisogno di una dose aggiuntiva. Non vedo invece la necessità di vaccinare gli operatori sanitari, se sono sani e hanno risposto bene al primo ciclo».

E per gli altri individui? Israele somministra la terza dose a tutti, so-

pra ai 12 anni. Gli Stati Uniti hanno fissato un criterio anagrafico – sopra ai 65 anni – per poi allargarlo a elastico, includendo categorie più esposte al contagio: dai poliziotti agli insegnanti, dai postini agli agricoltori fino ai lavoratori dei trasporti e i cassieri del supermercato. Entrambi i Paesi prevedono che per gli ulteriori richiami venga usato solo Pfizer. È una scelta temporanea: negli Usa è attesa l'autorizzazione anche per Moderna. «Ma nel caso di Israele, che condivide i suoi dati con Pfizer, non dico che siamo in conflitto di interessi, ma un po' ci avviciniamo», dice Cossarizza. L'abbandono di AstraZeneca e Johnson&Johnson ci preclude poi in parte la strada della vaccinazione eterologa (l'uso di vaccini di tipo diverso) che aveva dimostrato ottima efficacia.

La scienza, poi, parla di un'efficacia in calo (da 90 a 70% circa) per la protezione dal contagio, ma di una protezione sempre alta nei confronti della malattia grave. Una piccola breccia – la riportano i dati di Israele – sembra comparire nei ricoveri dei vaccinati con più di 65 anni. L'Emma, Agenzia europea per i medicinali, ha deciso di aspettare ottobre per dare raccomandazioni per avere un quadro più chiaro. «Quel che ancora non sappiamo – spiega Cossarizza – è quale sia il numero minimo di anticorpi che ci protegge. Né conosciamo la durata della memoria immunitaria». Ci sono poi i dubbi sulla terza dose, che Forni sintetizza così: «Che una nuova somministrazione riporti in alto i valori degli anticorpi è fuo-

ri di dubbio. Ma per quanto tempo? Riesce anche ad allungare la memoria immunitaria o andrà poi rinnovata con sempre nuovi richiami?»

Gli Usa non aiutano a fare chiarezza. A metà agosto il presidente Joe Biden ha annunciato la terza dose per tutti. Una settimana dopo si sono dimessi il direttore della ricerca sui vaccini dell'Fda (la *Food and Drug Administration*) e il suo vice, che il 13 settembre hanno firmato con altri colleghi uno studio su *Lancet* in cui si nega la necessità della terza dose per tutti: «I vaccini continuano a essere efficaci contro la forma severa della malattia, anche con la variante Delta». La parola è passata poi al comitato consultivo dell'Fda, che il 17 settembre ha consigliato la terza dose solo sopra ai 65 anni. Per ricomporre il puzzle sono intervenuti venerdì i *Centers for Disease Control* (Cdc). Per non smentire troppo Biden hanno previsto l'ulteriore richiamo agli ultra 65enni ma anche ai più giovani, se hanno malattie o appunto vivono in contesti a rischio. Tra una sterzata e l'altra, dicono sempre i Cdc, un milione di americani ha chiesto e ottenuto la terza dose senza avere i requisiti.

**“È come la ginnastica in vista della corsa Ecco perché serve di più agli anziani”**

**“È sicuramente utile per fragili e over ottanta”**  
Promossa la linea italiana Brusaferrò: “Ora i medici a rischio, poi gli altri”

**“Se gli operatori sanitari stanno bene non è necessaria”**  
**Il pasticcio degli Usa**



**📍 A Napoli**

Un vaccinato mostra il numero della dose che sta ricevendo (ieri alla Mostra d'Oltremare, l'hub di Napoli)

**Così negli altri Paesi****Dalle iniezioni a pioggia promesse da Washington agli over 50 di Londra****Israele**

Il 30 luglio Israele ha iniziato le terze dosi per chi ha più di 60 anni. Poi l'ulteriore richiamo è stato esteso a tutti i cittadini dai 12 anni in su

**Stati Uniti**

Il presidente Biden ha promesso terze dosi a pioggia. Le autorità sanitarie hanno poi frenato: oltre ai 65 anni e chi vive e lavora in contesti a rischio

**Gran Bretagna**

La Gran Bretagna prevede terze dosi per i cittadini sopra ai 50 anni. Dopo aver usato AstraZeneca, farà i richiami con Pfizer o con mezza dose di Moderna



Peso: 66%

# Tutti matti per il riso

## L'aiuto ai disabili psichici

Il 9 e 10 ottobre 300 volontari nelle piazze d'Italia per raccogliere fondi. Testimonial lo chef Guida

**E**sottile il confine tra normalità e follia. Così Luigi Pirandello rifletteva sulla profondità dell'animo umano raccontando nelle sue opere la disabilità invisibile agli occhi. Il 10 ottobre si celebra la Giornata Mondiale della Salute Mentale e sono due le iniziative promosse da Fondazione Progetto Itaca: *Tutti matti per il riso* e *Youth in Mind*. Il 9 e il 10 ottobre oltre 300 volontari saranno presenti nelle principali piazze italiane con l'iniziativa *Tutti matti per il riso*, giunta alla sua quarta edizione, per promuovere un'informazione corretta e sensibilizzare la comunità sulle patologie mentali. Si tratta di una raccolta fondi e grazie ad una donazione si riceverà una confezione da un chilo di pregiato riso Carnaroli o Ribe integrale.

Testimonial d'eccezione è Antonio Guida, executive Chef del ristorante Seta del

Mandarin Oriental a Milano che ha realizzato per l'occasione due esclusive ricette: risotto con zucchine trombetta e semi misti e risotto con lampone e crema di erbe che verranno consegnate a tutti coloro che sosterranno l'iniziativa.

A Napoli le piazze coinvolte sono piazza San Pasquale a Chiaia, via Santa Caterina a Chiaia, via Scarlatti al Vomero e Chiesa Anglicana via San Pasquale a Chiaia.

Il nuovo progetto *Youth in Mind* si propone, invece, di sviluppare in undici città d'Italia (Milano, Torino, Genova, Brescia, Parma, Bologna, Rimini, Firenze, Roma, Napoli e Campobasso) programmi di informazione, sensibilizzazione e supporto per la salute mentale durante l'adolescenza. Un supporto che si articola in 4 interventi: prevenzione nelle scuole, ending the silence per genitori, ending the silence per inse-

gnanti, sportello di ascolto e orientamento Itaca Incontra. Grazie ai fondi raccolti, Progetto Itaca amplierà e rinnoverà i propri servizi nel campo della salute mentale e potrà aprire nuove sedi in Italia.

Tra i partner del progetto, Esselunga e la casa farmaceutica Lundbeck Italia.

«In questi due anni, nonostante le difficoltà dettate dalla pandemia, anche il progetto Prevenzione nelle Scuole è rimasto attivo e non solo: si è ristrutturato e rinnovato per venire incontro a tutte le nuove esigenze. - spiega Felicia Giagnotti, presidente di Fondazione Progetto Itaca. - È fondamentale sostenere e salvaguardare la salute mentale di tutti e, in particolar modo, dei più giovani». «Una quota di malessere importante ha riguardato i ragazzi in questo periodo legato al Covid. - afferma il dottor Angelo Bertani, Asst Santi Paolo e Carlo - direttore Ambulatorio 15/24

“Centro Ponti” - Con la riapertura il malessere si è intensificato e i fattori che hanno inciso sono stati l'isolamento e la chiusura dei rapporti coi pari. La situazione creata ha messo in difficoltà anche gli adulti. Quando si parla di salute mentale si addita la responsabilità a chi soffre, ma vorrei cercare di togliere l'elemento della colpa e aprire alla possibilità di lavorare insieme».

**Antonietta Bonanno**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il progetto

*Youth in Mind* si propone di sviluppare in 11 città d'Italia tra cui Milano, Roma e Napoli programmi di informazione, sensibilizzazione e supporto per la salute mentale durante l'adolescenza.

### Volontari

Attivisteo per *Tutti matti per il riso* e il testimonial, lo chef Antonio Guida



Olga Diana: iniziativa importante, solo con le immunizzazioni capillari si può uscire dalla pandemia

# Vaccini in piazza a 230 cittadini

*Buoni riscontri per lo stand dell'Asl allestito davanti al Municipio nel weekend*

**AVERSA (Renato Casella)** - Buoni riscontri per i due *open day* dei vaccini. Sabato e ieri, al camper dell'Asl che stazionava davanti al Municipio, sono state somministrate rispettivamente 100 e 130 dosi. L'iniziativa è stata curata dal consigliere comunale delegato ai rapporti con le Asl **Olga Diana**, in sinergia con l'assessore al ramo **Giovanni Innocenti**. "E' un progetto importante - ha commentato la Diana - solo con il vaccino si esce fuori dalla pandemia. Con le postazioni mobili l'azienda sanitaria riesce a raggiungere un maggior numero di cittadini e a garantire l'immunizzazione in maniera capillare". Da ricordare che Aversa ha vissuto momenti

drammatici per il numero di contagiati: giorni che sono - e si spera che rimangano - un ricordo. La situazione, in città come altrove, è sotto attenta osservazione da parte delle autorità sanitarie dopo la riapertura delle scuole, che porta inevitabilmente a un aumento dei contatti sia durante le lezioni che all'ingresso e all'uscita, oltre che sui mezzi di trasporto.

Nella città normanna funziona l'hub vaccinale dell'ospedale Moscati e nel periodo di avvio delle immunizzazioni il sindaco **Alfonso Golia** aveva lanciato una proposta che non ha avuto riscontri: aprire un centro vaccinale al palasport, come sperimentato nel giorno di Pasquetta, con l'iniziativa di

Comune, Asl e medici di famiglia di allestire un centro vaccinale in questa struttura, con circa 300 pazienti fragili immunizzati. Ma l'idea di rendere permanente questa iniziativa è stata frenata dapprima dalla quantità limitata di fiale a disposizione e poi dal calo di richieste per vaccinarsi. E il direttore sanitario dell'ospedale **Arcangelo Correrà** si era dichiarato pronto a raddoppiare il ritmo, passando da 500 a 1000 immunizzazioni al giorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stand vaccinale e nel riquadro il consigliere Diana



Peso: 29%

**TRENTAMILA LE FIALE SOMMINISTRATE A DOMICILIO: "NEGLI STUDI E' GIÀ COMINCIATO IL LAVORO PER LA TERZA DOSE"**

## Medici di famiglia, 450mila vaccini: ma non è finita

**NAPOLI (fr.pa.)** - Per la prima volta la medicina di famiglia campana tira le fila dell'enorme sforzo prodotto per somministrare le vaccinazioni anti Covid, e quelli che emergono sono numeri da record. Al mese di settembre risultano infatti somministrate dai medici di medicina generale 450.000 dosi, delle quali, 30.000 con vaccinazioni domiciliari a cittadini che non avrebbero mai potuto raggiungere gli hub vaccinali, i distretti o gli studi medici. Dati che ovviamente hanno un peso notevole quando si guarda alla città di Napoli, dove i medici di medicina generale hanno inoculato 62.500 dosi e realizzato 16.000 vaccinazioni domiciliari. "Questi

*dati - spiega Luigi Sparano, segretario provinciale Fimmg - ci dimostrano con chiarezza l'efficacia del lavoro portato a termine dai medici di medicina generale nell'ambito dello sforzo vaccinale. Grazie alla capillarità degli studi e alla conoscenza che abbiamo dei nostri pazienti, infatti, siamo in condizione di raggiungere facilmente i cittadini e di convincerli dell'importanza di vaccinarsi. Ma soprattutto conoscendone la storia clinica possiamo ridurre di molto la possibilità che si creino eventi avversi e abbiamo ben chiaro il quadro delle priorità. Inoltre, già oggi, in molti studi si stanno somministrando le terze dosi di vaccino per*

*le dieci categorie di fragili individuate dalla circolare ministeriale. L'attesa dei medici di famiglia è di dover somministrare, solo per queste dieci categorie di fragili, circa 30.000 terze dosi. Di queste tra le 6.000 e le 8.000 saranno domiciliari. Ovviamente, tra i pazienti, solo quelli che hanno medici di famiglia che hanno scelto di vaccinare potranno ottenere la somministrazione presso lo studio del medico di base". Dalla medicina di famiglia, insomma, viene ribadito che la vaccinazione anti Covid non può essere considerata una prestazione, erogabile quindi da chiunque come se si trattasse di vendere un'aspirina, ma va considerata per quello che*

*è: un'atto medico. "Il nostro impegno è massimo - dice Corrado Calamaro (Fimmg), che avverte -, il solo modo di sperare che la campagna vaccinale per la terza dose abbia successo è quello di affidarne le sorti a noi medici di famiglia. I grandi hub sono serviti allo scopo nella fase di avvio, ma ora serve un modello duttile e professionale. Un modello che si basi sulla conoscenza della popolazione e che sia proattivo nell'arruolamento dei cittadini, anche riuscendo a fare chiarezza sui tanti dubbi e sulle fake news che non mancano mai".*

© RIPRODUZIONE  
RISERVATA



Peso:18%